



**UNIVERSITÀ
DEGLI ANZIANI
LEGNANO E ZONA**

Welcome Venice

Titolo originale: *Id.*
Regia: Andrea Segre
Sceneggiatura: Marco Pettenello, Andrea Segre
Fotografia: Matteo Calore
Montaggio: Chiara Russo
Suono: Candido Raini, Matteo Carnesecchi, Marco Zambrano
Interpreti: Paolo Pierobon (Pietro),
Andrea Pennacchi (Alvise)
Ottavia Piccolo (Elisa)
Roberto Citran (Toni)
Sara Lazzaro (Lucia)
Produzione: Jolefilm, Rai Cinema
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 100'
Origine e anno: Italia, 2021

Il regista

Andrea Segre, regista e documentarista attento ai problemi dell'immigrazione e del territorio, si laurea nel 2000 in Scienze della Comunicazione all'Università di Bologna, si specializza in Sociologia della Comunicazione, disciplina in cui è dottore di ricerca dal 2005, e docente presso l'ateneo bolognese. Socio fondatore di Zalab, nel 2014 ha pubblicato il libro *Fuori rotta*, collegato con il progetto www.fuorirotta.org. Interessato al documentario, soprattutto a carattere sociale, esordisce con alcune importanti esperienze televisive in RAI scrivendo e dirigendo, tra gli altri, *Berlino 1989-1999 il muro nella testa* (1999). Dal 2001 si avvicina al documentario d'autore e al movimento dei documentaristi italiani, dal gruppo "Doc.it" (associazione dei documentaristi italiani) all'esperienza dell'"Apollo 11" (gruppo di artisti che si occupano del quartiere Esquilino di Roma, ad alto tasso di immigrazione). Sin dal suo primo documentario, *Lo sterminio dei popoli zingari* (1998), Segre ha sempre lavorato a opere sulla marginalità di etnie, popoli e culture, dall'Albania (*Ka Drita?*, *L'Albania è donna*, 2001) all'Africa (*Dio era un musicista*, 2005). Collaboratore in vari progetti di cooperazione internazionale porta avanti l'interesse per i temi delle migrazioni verso l'Europa. Nel 2006 gira nel deserto del Sahara, in Niger, *A sud di Lampedusa*, che documenta le difficoltà dei viaggi nel deserto e raccoglie le testimonianze dei migranti stagionali arrestati in Libia e abbandonati alla frontiera nigeriana. Sullo stesso tema anche *Come un uomo sulla terra* (2008), *Il sangue verde* (2010) e *Mare chiuso* (2012). Interessato anche ai temi delle angosce dei giovani sul futuro in tempi di crisi (*L'amorosa visione*, 2007), ai problemi dell'Italia contemporanea (*Checosamanca*, 2006) e delle sue periferie (*Magari le cose cambiano*, 2009) Segre sviluppa anche un percorso registico attento al territorio sociale e geografico del Veneto che racconta nei documentari *Pescatori a Chioggia* (2001), *Marghera Canale Nord* (2003) e *La malombra*. I territori del Veneto e i suoi abitanti sono i protagonisti anche del suo primo film di finzione *Io sono Li* (2012) presentato alle giornate degli autori alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Il film è incentrato sulle difficoltà di una immigrata cinese, barista in un'osteria di Chioggia e della sua amicizia con un pescatore di origine slave. Il loro incontro è una toccante fuga dalla solitudine, un dialogo silenzioso fra culture diverse ma non così lontane. Torna poi al documentario dirigendo e co-sceneggiando con Vinicio Capossela *Indebito* (2013) che racconta la crisi economica della Grecia dando voce ai cantanti di rebetiko, musica che esprime le proteste, la disperazione e le paure di quel popolo. Al suo secondo film di finzione il regista continua la sua ricerca sul rapporto tra esseri umani e luoghi: *La prima neve* (2013) è ambientato tra le montagne del Trentino e

racconta la storia dell'amicizia tra un ragazzino e un giovane originario del Togo fuggito dalla guerra in Libia. Dopo aver diretto *Come il peso dell'acqua* (2014) e *I sogni del lago salato* (2015) ha diretto il lungometraggio *L'Ordine delle cose* (2017) e il documentario *Il pianeta in mare* (2019). Durante la pandemia ha girato a Venezia il documentario *Molecole* (2020) e il lungometraggio *Welcome Venice* (2021), mentre del 2022 sono i documentari *Po* e *Trieste è bella di notte* girato con Matteo Calore e Stefano Collizzoni.

Bentornata Venezia

Pietro e Alvise sono i due eredi di una famiglia di pescatori della Giudecca, l'isola più popolare di Venezia. Pietro, nonostante fatiche e solitudini, vorrebbe continuare a pescare moeche, i granchi tipici della laguna, Alvise vede invece nella loro casa della Giudecca lo strumento ideale per ripartire tentando di entrare nell'élite del potere immobiliare che governa la città. Il loro scontro catapultava tutta la famiglia in un racconto corale su come sta cambiando il nostro mondo: siamo nel cuore di quella trasformazione inarrestabile che sta cambiando la vita e l'identità di Venezia e della sua gente. L'impatto sempre più profondo del turismo globale ha modificato il rapporto stesso tra città e i cittadini, tra casa e vita, e la pandemia, che ha stravolto le abitudini quotidiane, le aspettative e i modelli socio economici, ha reso ancora più evidente questa crisi.

Colto di sorpresa dal lockdown mentre era a Venezia per realizzare un suo progetto, Segre è confinato nella sua casa della Giudecca, bloccato in una città con cui ha legami fortissimi e contrastanti e si ritrova inaspettatamente a guardare il presente, a frugare nel passato per interrogarsi sul futuro. Sorpresa, immobilità forzata, sconvolgimento e costrizione a rimettere tutto in discussione sono alla base del documentario *Molecole* e del successivo *Welcome Venice*. *Molecole* è un documentario che è "sgorgato" (così dice il regista) è un flusso di coscienza "intimo e sospeso", un discorso allo specchio che si definisce nel suo farsi, una lettera d'amore ma anche un commiato, una pagina di diario e un film di fantasmi. *Molecole* riesce ad essere tutto questo perché nasce per caso da una realtà imprevista ed imprevedibile che stava trasformando, forse per sempre, le nostre abitudini e la nostra percezione del tempo. Il regista ha tutto il tempo di pensare al padre, Ulderico, alla nonna, che con quel cognome ebraico continuò a temere che potesse accadere ancora qualcosa, negli anni della pace, e a Venezia che allora, da bambino e da ragazzo, Andrea non sentiva come sua. Il regista si ritrova in una Venezia che è per lui come una vecchia casa di famiglia di cui si ricorda poco e di cui non conosce nulla, allora si mette a guardare intorno, dentro e dietro di lui; scruta le acque della laguna da cui spariscono le onde prodotte dalle troppe imbarcazioni, si mette in ascolto del silenzio inaspettato delle calli lasciate vuote dai turisti e lascia che Venezia gli parli.

Dopo il lockdown, quando tutto sembra finito, Venezia continua a parlargli: i turisti sono tornati e allora ecco *Welcome Venice*. Bentornata Venezia, bentornata nelle fauci di immobilisti e bottegai dove non c'è più posto per le moeche. Usando la chiave del conflitto fraterno Segre, torna a ragionare sulle trasformazioni della città, sullo smarrimento dei pochi abitanti rimasti, nel tentativo di catturare le tracce e i fili della sua cultura più autentica, di difendere la bellezza fragile, nascosta ai più, e registrare l'affermarsi di una mentalità sempre più predatoria e di un turismo sempre più invasivo, disinteressato, epidemico. L'illusione di riscatto sociale attraverso gli "sghei rapidi" stride con l'economia a filiera corta di moeche fritte, con i suoi registri di piccola vendita e le trattative di quartiere. Segre non propone un'idealizzazione nostalgica ma piuttosto cerca il recupero dei principi elementari di una socialità originaria, sobria, lenta, universale. Gli umani possono svestirsi della loro storia, mutare identità come i granchi perdono il carapace, ma la natura avrà sempre la meglio su chi va sempre di corsa, suggerisce Segre in un finale crepitante che suona come un campanello d'allarme, un'ultima chiamata all'umanità. Eppure, prima che il conflitto esploda, il film apre a stupefacenti momenti di grazia contemplativa e di humour lagunare: modulazioni di luce sull'acqua, solitudini notturne, cruciali chiacchiere da osteria, epifanie silenziose, come un'inquadratura che coglie la forma di un occhio sotto l'arco di un ponte grazie ad un suo riflesso sull'acqua, forse un invito a fermarsi, a scovare la bellezza segreta lontano dalle luci più intense, a volere di meno e vivere di più.

A cura di **Maddalena Caccia**

Cineforum Marco Pensotti Bruni

Legnano, 12 aprile 2023

^{66esima} Stagione Cinematografica - parte 2

www.cineforumpensottilegnano.it